

A due a due: il passo leggero della missione...

Se ci fermiamo un istante ad ascoltare il ritmo di questo passo evangelico, la prima domanda che sale al cuore non è dove Gesù mandi i suoi, ma come. La risposta sta tutta in una cifra semplice e rivoluzionaria: due. Gesù non arruola navigatori solitari, non cerca campioni di efficienza né eroi del sacro. Manda nel mondo una comunità in miniatura. Li invia immersi nella relazione, dentro una fraternità magari grezza e imperfetta, ma scandalosamente autentica. Come ricordava spesso san Giovanni Paolo II, il primo e più grande annuncio della Chiesa è la testimonianza della comunione: il Vangelo non è un sistema di teorie da spiegare, ma una vita calda da condividere. Se uno cade, l'altro lo rialza; se uno dubita, l'altro custodisce la speranza per entrambi. **In cammino con il passo dell'altro.** I discepoli vengono mandati poveri di mezzi, ma ricchi di presenza. Non hanno bisacce pesanti, né strategie elaborate. Hanno solo lo stile della vicinanza, la capacità di camminare al passo dell'altro senza fretta e senza giudizio. Nel camminare a due a due non c'è spazio per la fretta o per la distanza. Il silenzio che spesso cala tra le persone, quel "mutismo" che isola e insospettisce, si scioglie solo quando qualcuno sceglie di disarmare il proprio passo. Misurare il proprio cammino su quello dell'altro significa sintonizzare il ritmo profondo dell'anima, far battere due cuori all'unisono. È una vera e propria liturgia della presenza: non serve correre avanti per mostrare la strada, né restare indietro per giudicare chi fatica. Significa stare accanto, in quell'ascolto reciproco dove la fragilità non fa più paura e la solitudine cede il posto alla grazia del condividere. È lo sguardo di cura sul quotidiano di cui ci parlava spesso Papa Francesco, quello stile del «passo lento» capace di scorgere e risvegliare il respiro di Dio latente nel cuore di ogni uomo e di ogni donna incrociati lungo la strada. La missione non è una conquista verso terre lontane, ma uno stile di presenza. Come insegnava il Cardinale Carlo Maria Martini, si tratta di passare dall'ansia di dover insegnare alla gioia di imparare a riconoscere dove lo Spirito sta già lavo-



rando. È la stessa intuizione che cogliamo nella grande letteratura, Dio non si rivela nei palazzi del potere, ma tra le pieghe umili e travagliate delle vicende umane. **Due: la grammatica della bellezza e del dono.** Essere inviati "a due a due" significa anche imparare l'arte dell'armonia. Come in una composizione musicale — da una sinfonia classica fino alle vibrazioni di una canzone moderna dei Coldplay — la bellezza non nasce mai da una nota isolata, ma dall'incontro, dal contrappunto, dall'accordo di voci diverse che imparano a risuonare insieme. L'amore per Dio non è una nota solitaria che spegne le altre, ma è il cantus firmus, la melodia fondamentale. Intorno ad essa, tutti gli altri amori — l'amicizia, la bellezza della natura, l'arte, l'affetto per gli ultimi, la cura feriale — si intrecciano in un contrappunto perfetto. L'amore cristiano non è mai per sottrazione, ma per addizione. In questa Giornata Missionaria, vogliamo riscoprire la freschezza e l'audacia dei santi giovani: la leggerezza fiduciosa di san Francesco, che sapeva farsi fratello di ogni creatura; l'entusiasmo di san Piergiorgio Frassati, che verso l'Alto non saliva mai da solo, ma trascinava con sé gli amici; la fede feriale di san Carlo Acutis, capace di trasformare la quotidianità e la rete in uno spazio di incontro con il Signore; la "piccola via" di santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni pur senza essere mai uscita dal suo Carmelo, perché sapeva che «l'Amore racchiude tutte le vocazioni». **Una preghiera per la nostra comunità.** Ascoltiamo allora il Salmo che canta: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!». Chiediamo per la nostra parrocchia la grazia di non cedere mai alla tentazione della solitudine o dell'autosufficienza. Lasciamoci inviare così: senza l'arroganza di chi possiede risposte preconfezionate, ma con la gioia mite di chi cammina insieme a un fratello, pronti a scorgere la traccia di Dio nella vita di chiunque incontriamo. Buona Giornata Missionaria a tutti!

don Gigi

Un viaggio per le giovani famiglie

Siamo un gruppo di famiglie che negli ultimi anni si sono trasferite qui a Locate.

Alcuni di noi si conoscono fin da quando erano piccoli, ma da quando siamo arrivati qui e abbiamo avuto figli, l'amicizia tra noi si è intensificata. Frequentiamo tutti la parrocchia e magari ci avrete già sentito "allietare" le messe domenicali con la vivacità dei nostri figli...!

Parlando tra noi, è emerso il desiderio di creare un momento di incontro dedicato ai giovani adulti e alle famiglie con figli ancora troppo piccoli per il catechismo e che quindi non frequentano ancora l'oratorio. Con don Gigi **abbiamo pensato di proporre un ap-**

puntamento mensile, dopo la Messa domenicale delle 11: un pranzo insieme in oratorio, per conoscerci meglio tra adulti e far giocare insieme i bimbi.

L'iniziativa è aperta a tutti e il primo appuntamento è fissato per domenica 15 novembre. In base al numero dei partecipanti definiremo i dettagli (ma ci sarà sicuramente da mangiare anche per chi deciderà all'ultimo momento, senza aver prenotato!).

Vi aspettiamo!

Giacomo e Ilaria, Davide e Camilla,
Michele e Maria Grazia, Chiara e Marco

La Santità feriale...

Se sfogliamo le pagine dei nostri calendari — che siano di rito romano o ambrosiano — la prima sensazione rischia di essere quella di un certo smarrimento. Vi troviamo una fitta schiera di vescovi, martiri della prima ora, monaci, fondatori di ordini religiosi. Figure sublimi, certo, ma che talvolta avvertiamo lontane dalle fatiche del nostro quotidiano. Viene spontaneo chiedersi: dove sono finiti i contadini dalle mani segnate dalla terra, le madri dalle notti insonni, i cuochi, gli operai, chi ha speso una vita intera nell'ombra di una scrivania o dietro un banco di scuola? La santità è forse un privilegio per "addetti ai lavori"? La risposta, se osservata con gli occhi autentici del Vangelo e con la freschezza della grande tradizione



della Chiesa, è un no limpido e caloroso. Per molto tempo abbiamo rischiato di confondere la santità con l'eccezionalità. Abbiamo pensato che per essere vicini a Dio servissero gesti clamorosi, penitenze austere o la fuga dal mondo. Ma già Santa Teresa di Lisieux, con la sua rivoluzionaria piccola via, ci ha ricordato che Dio non misura la grandezza dei nostri atti, ma la quantità d'amore con cui li compiamo. Raccogliere uno spillo da terra con amore può salvare un'anima, diceva Teresa. È la medesima intuizione che Papa Francesco ha sintetizzato nella *Gaudete et Exsultate* parlando della «santità della porta accanto»: la santità dei genitori che crescono i figli con amore quotidiano, degli uomini e delle donne che lavorano per portare a casa il pane, dei malati che continuano a sorridere. Una santità "feriale", senza aureola sui quadri, ma incisa a fuoco nel cuore di Dio. Se queste

figure popolano poco i martirologi ufficiali, è spesso soltanto per una ragione "strutturale": la canonizzazione richiede processi lunghi, archivi, risorse e comunità che ne promovano la memoria nel tempo. Ma l'assenza dal calendario non significa assenza dal Regno. Come ha insegnato San Giovanni Paolo II spalancando le porte delle canonizzazioni ai laici e alle famiglie, il Popolo di Dio è intessuto di questa grazia ordinaria. Come amava ripetere il Cardinale Carlo Maria Martini, la Chiesa non ha bisogno di eroi irraggiungibili, ma di "credenti affidabili", capaci di stare dentro la storia con la forza mite del Vangelo. Impariamo così a scorgere in ogni anima, anche la più semplice, la capacità di farsi casa per Dio. I santi

del calendario sono meravigliose lampade poste sopra il moggio per orientare il nostro cammino. Ma la Chiesa reale, quella che vive e spera ogni mattina, regge sulle spalle e sul cuore di un'immensa e invisibile cattedrale di santi feriali. Sono le madri che perdonano, i padri che non si arrendono, i lavoratori che rifiutano il compromesso con l'ingiustizia, gli anziani che pregano in silenzio. Non avranno mai una data sul calendario ambrosiano o romano, ma sono la spina dorsale del Regno dei Cieli: quel lievito nascosto che, senza fare rumore, continua a far crescere tutta la pasta.

Buona festa dei santi!
don Gigi

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

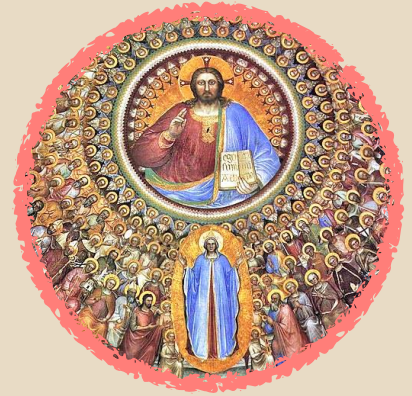
Venerdì 30 ottobre 2026

Santa Messa *vigiliare* ore 18.00

accoglienza della reliquia di San Giovanni XXIII

Ore 20.45 presso la chiesa parrocchiale

Concerto "IN MEMORIA"



Sabato 31 ottobre 2026

Sante Messe ore 8.30, 11.00, 18.00

Solenne Celebrazione Eucaristica ore 11.00

preceduta alle ore 10.30 dal **canto delle Lodi Mattutine**

Santa Messa *vigiliare* ore 18.00

al termine la chiesa rimarrà aperta fino alle 23.00

per la preghiera comunitaria e personale

II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Domenica 1 novembre 2026

Sante Messe ore 8.30, 9.45 (Fontana), 11.00, 18.00

Processione dalla chiesa verso il cimitero alle ore 15.00

e **benedizione delle tombe** di tutti i nostri defunti



COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Lunedì 2 novembre 2026

Sante Messe ore 08.00 - 10.00 -

15.00 (al cimitero)

SOLENNITÀ DI SAN CARLO BORROMEO

Co-patrono dell'Arcidiocesi di Milano

Mercoledì 4 novembre 2026

Santa messa **ore 8.00,**

a seguire adorazione eucaristica fino alle ore 11.00



Calendario Liturgico

Domenica 25 ottobre, I dopo la Dedicazione.
Mandato Missionario.

Ore 8,30 Angelo.

Ore 9,45 (Fontana) Luigina, Ambrogio, fam. Grazioli e Migliavacca.

Ore 11,00 S. Messa Pro Populo.

Ore 18,00 Walter Premoli, Franco e Agnese.

Lunedì 26 ottobre, Feria.

Ore 8,00 Bianca e Giorgio.

Martedì 27 ottobre, Feria.

Ore 8,00 Luigi.

Mercoledì 28 ottobre, Ss. Simone e Giuda, apostoli.

Ore 8,00 Pagliari Aldo. **Adorazione con possibilità di confessione fino alle 11,00.**

Giovedì 29 ottobre, Feria.

Ore 8,00 Massimo.

Venerdì 30 ottobre, Feria.

Ore 18,00 Ricaboni Cesarina. Accoglienza della

reliquia di San Giovanni XXIII.

Sabato 31 ottobre, TUTTI I SANTI

Ore 8,30 Eleonora, Mario, Piera e Angelo.

Ore 10,30 Lodi mattutine.

Ore 11,00 S. Messa solenne.

Ore 18,00 Bonini Rosangela, Granata Faustino, Falce Giulio. Al termine la Chiesa rimarrà aperta fino alle 23,00 per Adorazione, confessione e preghiera con la reliquia di San Giovanni XXIII.

Domenica 1 novembre, II dopo la Dedicazione.

Ore 8,30 Loredana, Enrico, Ines, Luigi, Francesco.

Ore 9,45 (Fontana) Intenzione offerente.

Ore 11,00 S. Messa Pro Populo.

Ore 15 Rosario verso il cimitero e benedizione delle tombe.

Ore 18,00 Piera Leva e Lino Sacchi.

Diretta delle messe sul canale youtube:
Parrocchia San Vittore - Locate Triulzi

Segreteria Parrocchia:

Da lunedì e venerdì dalle 9,00 alle 12,00.

Sabato pomeriggio dalle 15,30 alle 18,00.

Tel.: 02/90733020.

Segreteria Oratorio:

Dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30

alle 18,30.

Tel. 02/90730073

Centro Ascolto Caritas

Orari di apertura al pubblico:

Mercoledì ore 9,30 – 12,30 e 15,00 - 18,00;

Giovedì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Venerdì ore 15,00 – 18,00.

Sala della Comunità Oasi - **Al Cinema insieme**



Palestina 36

Proiezione:

Martedì 27 ott.: ore 21,00



Naza

Proiezione:

Venerdì 30 ott.: ore 21,00

Domenica 1 nov.: ore 21,00

Martedì 3 nov.: ore 21,00

Venerdì 6 nov.: ore 21,00



Frankie e le creature dimenticate

Proiezione:

Sabato 31 ott.: ore 16,30 - 21,00

Domenica 1 nov.: ore 16,30